

Artico I nostri scienziati alla ricerca del dirigibile Italia

EMANUELA GRIGLIÈ P. 22

IN ESTATE POLARQUEST2018 PARTIRÀ DALLE SVALBARD

Sulle orme di Nobile Scienziati italiani nell'Artico per recuperare il dirigibile Italia

Un equipaggio di 10 persone, quasi tutti scienziati, a bordo di una barca a vela fatta a igloo per tentare un'impresa mai realizzata: arrivare dove 90 anni fa precipitò il velivolo dell'esploratore

EMANUELA GRIGLIÈ
MILANO

Un equipaggio di dieci persone, in maggioranza scienziati, a bordo di una barca a vela completamente ecologica, per ritentare la mitica l'impresa: arrivare là dove 90 anni fa il Dirigibile Italia si è inabissato scomparendo nel nulla insieme a sei membri dell'equipaggio e riportare a casa i resti di quello storico aeromobile. La spedizione si chiamerà Polarquest2018 e partirà il 4 agosto tentando per la prima volta la circumnavigazione delle isole Svalbard - approfittando ahimè dello scioglimento dei ghiacci - a bordo del Nanuq, un'imbarcazione di circa 60 piedi costruita come un igloo, cioè che si autoriscalda senza alcun bisogno di combustibili fossili.

La missione

Una missione scientifica che si inserisce all'interno di un più ampio progetto che riporta con forza l'attenzione sui molti ricercatori italiani al Polo Nord dove il nostro paese è attualmente presente con ben 20 progetti, che spaziano dalla geofisica alla geologia, e con un osservatorio permanente

per lo studio dell'oceano artico. «La ricerca scientifica italiana in Artico - spiega il presidente del Cnr Massimo Inguiscio - contribuisce agli studi internazionali e interdisciplinari per aumentare la conoscenza dei cambiamenti climatici, al fine di informare i Policy maker, la Comunità scientifica, le organizzazioni internazionali, le singole persone e, al tempo stesso, di contribuire a mitigare gli impatti del climate change, consentendo una gestione sostenibile degli ecosistemi naturali e dell'attività umana nella regione artica.

«Attività di osservazione a lungo-termine, studio dei processi con approccio multidisciplinare, rafforzamento della collaborazione internazionale e sviluppo di nuove tecnologie osservative sono le linee attraverso cui tale obiettivo viene perseguito: una politica che rientra nella strategia Italiana per l'Artico elaborata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, realizzata dal Cnr in collaborazione con le università e gli enti di ricerca». E dalla base artica del Cnr, che proprio in onore dell'impresa di Umber-

to Nobile si chiama «dirigibile Italia», partirà anche la missione Polarquest2018 la cui scintilla (e poi tutta la complessa operazione organizzativa) è partita da Paola Catapano, italiana che si occupa di comunicazione scientifica al Cern di Ginevra e che è a capo del progetto.

L'idea nasce nel 2014 dopo l'incontro alle Svalbard con Stefano Poli, milanese trapiantato là da vent'anni, che a Spitsbergen ha creato il museo delle spedizioni polari. «Poli mi raccontò i suoi tentativi, tutti vani, di andare a recuperare i resti delle missioni alpine inviate a prestare soccorso ai sopravvissuti del Dirigibile Italia, quelli rimasti nella navicella che atterrò sul pack. Gli chiesi se mai nessuno era arrivato nel punto presunto dell'impatto. Mai, in 90 anni - spiega Catapano - Per disegnare una sorta di triangolo dove crediamo di poter trovare i resti della struttura in metallo del pallone abbiamo usato dati storici della Marina militare combinati con quelli attuali delle correnti e degli spostamenti dei ghiacci».

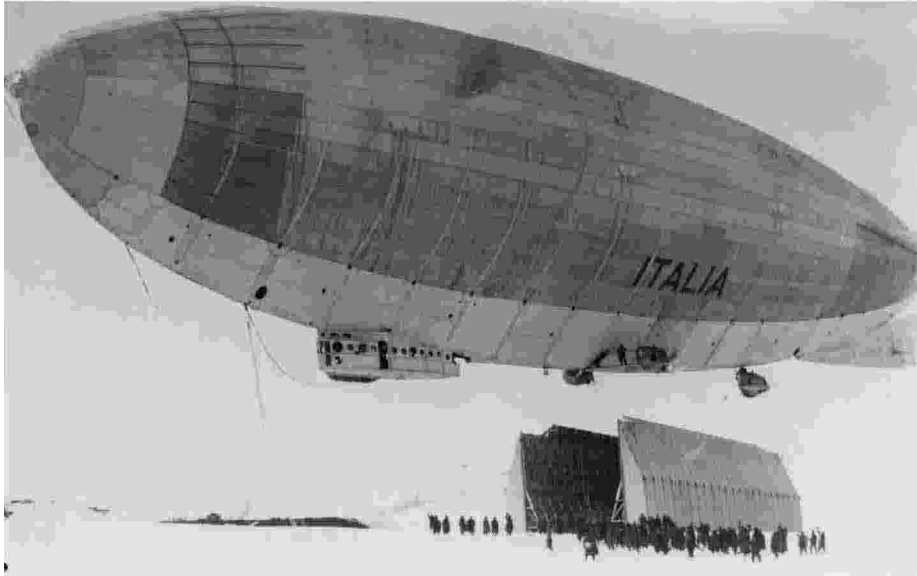
Il timoniere

Il passo successivo è stato tro-

vare il mezzo giusto, e qui entra in gioco Peter Gallinelli, australiano di origini italiane, esperto in navigazione nei mari del Nord. Convinto ambientalista, professore a Ginevra di architettura passiva, è sicuro che si possa vivere facendo a meno di tantissime cose. Ha costruito Nanuq, la sua barca vela (ora è in Islanda), in modo che si autoriscaldi e quest'inverno ci ha passato quattro mesi intrappolato tra i ghiacci della Groenlandia insieme al figlio di 14 anni. Fuori c'erano -47 gradi, dentro, grazie al calore corporeo di due persone, ce n'erano 18. Lui sarà al timone di Polarquest2018, che non sarà solo un viaggio sulle orme di Nobile ma anche una doppia missione scientifica.

Si saluterà la partenza di Polarquest2018 anche con una cerimonia a Spitsbergen con i discendenti di tutti i sopravvissuti del Dirigibile, in prima fila i nipoti di Nobile. Mentre a Milano, al museo della Scienza e della Tecnica, arriverà, si spera, la famosissima Tenda Rossa dei superstiti. —

© BY NC ND ALL.CN.II DIRITTI RISERVATI



1. Il dirigibile Italia nella Baia del re a Spitsbergen (Svalbard). 2. La celebre «tenda rossa» dove si ripararono i superstiti: 3. Umberto Nobile (1885 – 1978). 4. La base nell'Artico